

Il caso

## L'Odissea dei rifiuti romani li spediranno in Abruzzo per poi bruciarli in Emilia

D'ALBERGO e ZUNINO, pagine 10 e 11

L'emergenza

# La mossa di Raggi “Rifiuti in Abruzzo” Ma saranno bruciati sempre in Emilia

Di che cosa stiamo parlando



Sabato è arrivato il dietrofront del Campidoglio M5S sull'accordo trovato lo scorso 30 dicembre dal Lazio e dall'Emilia Romagna: i rifiuti di Roma, nonostante la crisi acuita dalle feste natalizie e dichiarata da Ama già a dicembre, non saranno spediti tra Bologna e Parma. Il «no» di Virginia Raggi, dettato dai vertici del M5S contro il Pd e l'ex sindaco grillino Pizzarotti, è stato giustificato con i «costi troppo elevati» che Roma avrebbe dovuto sostenere per portare fuori Regione la spazzatura.

**Il Campidoglio pensa a un piano B: però l'immondizia andrebbe comunque tra Parma e Granarolo**

LORENZO D'ALBERGO, ROMA

No, i rifiuti di Roma non possono finire in Emilia Romagna. Il Campidoglio, allora, si muove su due fronti: sui social nega l'emergenza e punta il dito contro «le tariffe stratosferiche» imposte dalla regione «del Pd di Renzi», mentre dietro le quinte prova a giocare il jolly Abruzzo. Ignorando – o facendo finta di non sapere – che, anche se il piano B dovesse funzionare, parte della spazzatura capitolina finirà lo stesso tra Bologna e Reggio.

Questione di impianti, di vecchi accordi e prassi che dalle parti di Palazzo Senatorio, a quanto pare, sono sconosciute. La retromarcia della giunta Raggi sul trasferimento nella regione rossa dell'immondizia che la Città Eterna non riesce a smaltire potrebbe infatti proiettare il M5S in un maleodorante imbuto. La motivazione è semplice: circa la metà delle oltre 43mila tonnellate che già oggi Roma conferisce nella struttura di trattamento meccanico biologico di Aielli, piccola comunità della Marsica, una volta lavorata finisce negli incene-

**Roma va aiutata ma prima di tutto vogliamo che la giunta guidata da Raggi faccia**

**chiarezza e ci dica una volta per tutte le cose come stanno**

LUCIANO D'ALFONSO

ritori emiliani. Se l'Abruzzo alla fine deciderà di accoglierne di più, passando da 170 tonnellate al giorno a 270 come richiesto dall'Ama, aumenterà anche il peso degli scarti destinati in Emilia Romagna.

Insomma, in un modo o nell'altro, si casca sempre lì. A Granarolo, dove gli impianti mandano in fumo il 17 per cento dell'indifferenziata capitolina. E magari anche nella temutissima Parma dell'ex grillino Federico Pizzarotti. Il «no, grazie» tutto politico della sindaca Virginia Raggi rischia quindi di tramutarsi in clamoroso autogol. Se nelle strategie del Movimento è servito per lasciarsi le mani libere nel territorio governato da Pd che i 5S vogliono espugnare alle politiche e a smarcarsi proprio dalla polemica marcatura a uomo dello stesso Pizzarotti, in realtà lascia scoperto il fianco dei pentastellati. Anche se il Campidoglio porterà più rifiuti in Abruzzo, questi finiranno comunque in Emilia.

Peraltro, pur rifiutando l'aiuto a cui avevano lavorato i governatori Zingaretti e Bonaccini, il Campidoglio M5S si troverà comunque a trattare con il Pd. Il presidente

abruzzese Luciano D'Alfonso è di fede dem e non ama i giri di parole: «Domani (oggi, ndr) chiederemo il curriculum di Roma all'amministrazione 5S. Vogliamo sapere come sta la capitale, di cosa ha bisogno, quando pensa di uscire dall'emergenza. Per ora non ci ha cercato nessuno (eppure Lorenzo Bagnacani, presidente di Ama, municipalizzata romana dell'ambiente, aveva spiegato di essere vicino all'accordo con l'Abruzzo, ndr) e non vogliamo partecipare a balletti nasconditori». Il riferimento è al braccio di ferro Raggi-Bonaccini: «Non ho capito cosa sia successo a livello istituzionale – riprende D'Alfonso – la modalità con cui il Comune di Roma ha fatto dietrofront è curiosa. Comunque noi siamo aperti



al dialogo. La capitale è una miniera, lo dicono i dati sul boom del Colosseo, e noi abbiamo la responsabilità di proteggerla. Ma prima ci dicano come stanno davvero».

A questo punto restano i numeri: «Giovedì sono state raccolte 3.600 tonnellate di indifferenziata – spiega Natale Di Cola, sindacalista Fp Cgil – di solito sono circa 2.700. Gli impianti sono pieni». Numeri negati dai social pentastellate: la città «ha retto alla valanga di rifiuti» del Natale e «per un cassonetto che straborda ce ne sono dieci puliti». L'emergenza, dunque, non esiste a leggere i post del M5S. Mentre Roma si barcamena tra i rifiuti: in strada ci sono quasi 1.200 tonnellate ancora da raccogliere. L'assessora capitolina Pinuccia Montanari rilancia con il nuovo porta a porta, il compostaggio e piattaforme per il riciclaggio. Progetti che verranno presentati entro fine gennaio alla Regione, accusata dai grillini di non aver ancora messo a punto il piano rifiuti. Alla Pisana, però, mancano proprio le proposte del Comune. Erano attese per settembre. Ennesimo cortocircuito di un sistema fragilissimo.